

## ALLA VIGILIA DEL CONSIGLIO NAZIONALE

## Accesso e confuso scontro fra le correnti della D. C.

Le sinistre contestano la piattaforma «centralistica» di Forlani ma evitano di porre il problema di una diversa gestione del partito — Preoccupazione per la stabilità del governo e per l'elezione del presidente della Repubblica — Dichiarazione del compagno Maccarrone sul blocco delle leggi regionali imposto dal governo

Per eleggere la giunta comunale  
A Genova lunedì riunione del consiglio

GENOVA, 3 Lunedì prossimo si riunirà a Genova il consiglio comunale per eleggere il sindaco e la giunta.

Con è stato per la prima volta ai Comuni di Genova dopo le elezioni del 13 giugno si è creata la possibilità di formare una giunta di sinistra. Ieri sono proseguiti in un clima di tensione i colloqui tra i partiti di centro-sinistra, le tensioni sono univoci anche recano segni opposti (una linea e una maggioranza di centro-destra in senso alla DC) e di meglio si attendono i socialdemocratici all'opposto dei socialisti per i quali la garanzia prima della costituitività dell'alleanza con il Psi è data dal fatto che le attese degli alleati non sono univoci. Le polemiche di questi giorni al di là della asprezza delle accuse personali rendono evidenti le posizioni che si confrontano: alcuni si spiegano ad una ulteriore inviolazione moderata più o meno esplicitamente collegata alla prospettiva della rottura dell'alleanza con il Psi ed altri si illudono nella possibilità di un rilancio della politica di centro-sinistra che recuperi la «ispirazione riformatrice». Le sinistre interne ivi comprese «Forze nuove» pur prospettando per il tempo lungo soluzioni più avanzate, hanno finito col dare un carattere difensivo alla loro azione nel speranza — che è difficile dire quanto sia velleitaria — di impedire quella svolta centrista di cui sembra essersi fatto allarme, oltre al debole Piccol l'On Andreotti.

Il versante conservatore del partito preme perché anche il gruppo di Moro sia relegato fuori dalla direzione esecutiva del partito, ma questa evenienza potrebbe avere una serie di conseguenze, fra cui un pronunciamento unitario di solidarietà all'intero cartello delle sinistre ivi compresa la «Base» che pure collabora con Forlani.

Ieri un dirigente giovanile di «Forze nuove» il dottor Elio Fontana ha proposto che una maggiore compattezza delle sinistre si concretizzi in uno schieramento di opposizione a Forlani la cui gestione è stata accusata di essere «una edizione ripetuta del partito della crisi» e di perseguire un disegno conservatore (attacco all'unità sindacale avviamento delle riforme estromissione dei socialisti dal governo). Bisogna tuttavia dire che una tale proposta di passaggio all'opposizione di tutte le sinistre di non fuga nelle posizioni ufficiali del moroteo né della stessa «Forze nuove».

Si deve infine tener conto che oggetto di ulteriore contrasto sarà la riforma del sistema elettorale interno che dovrà essere varata dal Consiglio nazionale. Orientamento è di apportare modifiche in senso maggioritario al statuto della Dc.

Il prefetto ha notificato il voto governativo contestando la «competenza» regionale - L'indagine sarà comunque conclusa - Nuove prese di posizione

Il governo si oppone all'inchiesta sul neofascismo in Lombardia decisa a Milano dall'Assemblea regionale il scorso aprile, dopo che i quattro deputati teppisti avevano fatto irruzione nel Consiglio assicurando i consiglieri. I fascisti, come è noto, furono respinti e ricevettero la lezione che meritavano.

L'inchiesta promossa dalla Regione si proponeva di accertare «anche attraverso gli enti locali la reale contestazione delle forze neofasciste in Lombardia e le loro pericolosità». Il disagio provocato nelle popolazioni e i loro collegamenti finanziari delle loro iniziative. Per le spese necessarie la Regione stanziò 10 milioni di lire.

La delibera fu inviata al ministro di governo per il porto Marini (lo stesso che è ministro degli Interni) per 20 mila «guerriglieri» rosati, operanti a Milano e sulla «inconsistenza» e «non pericolosità» delle «squadre fasciste» per la ratifica. Questi in una lettera al presidente Bassetti, sollevava a nome della presidenza del Consiglio del Mi nistero degli Interni, i deputati tendevano a bloccare l'inchiesta.

Il governo in pratica si oppone all'inchiesta sul fascismo in Lombardia con il pretesto che il previsto stanziamento di 10 milioni sarebbe illegittimo in quanto i fondi dati dallo Stato alle Regioni dovrebbero essere spenti per le spese di «impianti e servizi di finanziamento». Inoltre sostiene che la delibera non può avere efficacia in quanto mancarebbe la validità della Commissione di controllo sugli atti della Regione commissione che non è stata costituita e, proprio per questo, non ha ancora nominato il suo rappresentante in seno alla stessa. Infine ed è questa la più grave delle obiezioni perché esplicitamente e limitativa dei poteri politici della Regione perché la lotta contro il fascismo sarebbe privata di fondamento per tutti gli Stati.

La giunta lombarda ha replicato riaffermando la piena autonomia della Regione il suo «potere decisionale politico» e la assoluta legittimità dell'inchiesta come d'altra parte esplicitamente afferma lo Statuto (approvato da entrambi i rami del Parlamento) secondo al quale «non si dice che il Consiglio regionale può disporre inchieste su materie che comunque interessano la Regione».

Il lavoro dei ricercatori — per decisione della Regione — non è mai stato interrotto e la prima parte dell'inchiesta si avviverebbe alla conclusione. Fra due tre settimane dovrà essere resa pubblica la documentazione raccolta.

Si registrano intanto nuove significative prese di posizione sul l'invito alla Regione della legge sull'iniziativa po-

I problemi dell'equilibrio politico nazionale (di quelli che investono la coalizione di governo a quelli non meno in tracce della linea politica e dell'assetto interno della Dc) benché posti momentaneamente in sordina dalle decisioni monetarie e doganali americane e dal conseguente terremoto valutario internazionale le tendono a riemergere con l'approssimarsi delle prime scadenze, a cominciare dal Consiglio nazionale della Dc che si aprirà fra una decina di giorni. Come ben si comprende la riunione del maggiore organismo del partito di maggioranza relativa è attesa con interesse dalle altre forze di centro sinistra perché il suo esito si rivelerà immediatamente sulla stabilità del governo. La complicazione è data dal fatto che le attese degli alleati non sono univoci: anche recano segni opposti (una linea e una maggioranza di centro-destra in senso alla Dc) e di meglio si attendono i socialdemocratici all'opposto dei socialisti per i quali la garanzia prima della costituitività dell'alleanza con il Psi è data dal fatto che i tre partiti di governo — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

GOVERNO In merito alla vicenda di dollari l'on Colombo è stato ricevuto dal presidente della Repubblica a cui ha riferito sulla evoluzione della situazione. Oggi sarà a Portofino il ministro tedesco del Lavoro Schäffer che in congedo con Colombo e Ferari Aggradi

bre 1970 I decreti hanno provocato l'opposizione dei Consiglieri regionali ed una critica aperta da parte della commissione parlamentare in proposito l'aspetto più preoccupante con cui nel pericolo di non poter approvare entro il 31 dicembre il trasferimento delle funzioni statali alle Regioni. A ciò si aggiunge che nulla è stato ancora fatto per il trasferimento degli uffici e del personale. Ora viene ad aggiungersi il tentativo di bloccare dell'attività legislativa regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

«Le forze democratiche presenti nel governo — ha concluso Maccarrone — e i gruppi parlamentari che hanno votato le Regioni non possono non prendere una posizione precisa ferma e tempestiva per rimuovere gli ostacoli a questa fondamentale riforma della legislatura regionale.

</